

→ CRONACHE

Lodi, uccisero il tabaccaio Due ergastoli

L'uomo fu accoltellato durante una rapina
La romana del metrò: condanna definitiva

■ Due ergastoli e due condanne a trenta anni per l'omicidio del tabaccaio di Sant'Angelo Lodigiano avvenuto la notte di Capodanno del 2009. La sentenza è stata emessa ieri a Lodi. La vittima, Mario Girati, 75 anni, fu ucciso nella sua tabaccheria durante una rapina. Il giudice Andrea Pirola ha condannato due dei presunti assassini, C. I., 26 anni, e H. W., 28 anni, all'ergastolo. Gli altri due imputati, H. L., 26 anni e Y. S., sono stati invece condannati a 30 anni di carcere. Disposti anche risciamenti per le due figlie del tabaccaio.

I quattro furono traditi dai gratta e vinci rubati durante la rapina nel locale. Quando andarono a ritirare le poche decine di euro delle vincite a atenderli c'erano i carabinieri. Erano clienti abituali del tabaccaio e per questo conoscevano le abitudini di Mario Girati e avrebbero preparato la rapina con cura, dividendosi i compiti. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il gruppo di immigrati arrivò prima di mezzanotte in piazza Vittorio Emanuele, dove si affaccia la tabaccheria, ormai chiusa. I quattro sapevano che a Girati piaceva formarsi all'interno a guardare la tv e fumarsi qualche sigaretta. Batterono alcuni colpi contro il distributore automatico di sigarette, il tabaccaio aprì la porta ed uscì. L'uomo reagì alla rapina e i malviventi lo colpirono con otto coltellate.

IL DELITTO DELLA METROPOLITANA

Ieri, inoltre, c'è stata anche la condanna definitiva in Cassazione della romana di 23 anni, Doina Matei, che il 26 aprile 2007 uccise con un colpo di ombrello nella metropolitana di Roma la giovane Vanessa Russo.

I giudici della Quinta sezione penale della Suprema Corte, infatti, hanno rigettato il ricorso dell'imputata difesa dall'avvocato Nino Marazzita, che aveva chiesto una pena più mite mediante la concessione delle circostanze attenuanti, confermando la condanna a 16 anni di reclusione inflitta in appello.

Soddisfazione è stata espressa dai familiari della vittima che, tramite l'avvocato Federico Vianelli, hanno detto che «giustizia è stata fatta» sottolineando di aver sempre atteso con «fiducia e serenità» il corso della vicenda processuale apprezzando anche «la brevità dei tempi nei quali si è arrivati alla sentenza definitiva».

L'OMBRELLO ENTRÒ NELL'OCCHIO

Il delitto suscitò profondo allarme sociale per la sua efferatezza – la punta dell'ombrello entrò nell'occhio e sfondò il cranio della povera Vanessa – e per il fatto che le due donne nemmeno si conoscevano. Il colpo mortale fu sferrato da Doina come risposta a un banale alterco verbale con Vanessa. Adesso la rumena, che è reclusa nel carcere di Perugia, dovrà anche pagare circa 10 mila euro per le spese legali sostenute dalla famiglia Russo.

Di «accanimento» nei confronti della Matei ha parlato, invece, l'avvocato difensore Marazzita. «Certo è accaduto un fatto grave, come sempre avviene quando si spezza la vita di una persona giovane, ma il trattamento sanzionatorio – ha sottolineato il legale – è abnorme». Per Marazzita non si è tenuto conto del fatto che la Matei «proviene da una subcultura e fa parte di quegli «ultimi» per i quali proprio la scorsa domenica, il Papa ha chiesto solidarietà e non esclusione».

Ma era stato lo stesso sostituto procuratore generale della Cassazione, Giuseppe Galati, a chiedere l'inammissibilità del ricorso della Matei. Secondo il pg è «del tutto corretta la sentenza con la quale la Corte d'assise d'appello di Roma, il 25 novembre 2008, aveva detto «no» alla concessione dell'attenuante della provocazione per le brutali modalità dell'aggressione». Il delitto era stato «classificato» come omicidio preterintenzionale aggravato dai futili motivi.



Mario Girati

Sedici anni per la romana Doina. Il delitto di Roma suscitò forte clamore: il colpo mortale fu sferrato per un banale alterco verbale

DECRETO IN VIGORE



Cani pericolosi, obbligatorio il «patentino». Istituiti i corsi

A spasso con il proprio cane con «patentino» contro le aggressioni e le morsicature, a volte letali. È infatti entrato in vigore, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il decreto che istituisce i corsi di formazione obbligatori per chi possiede un cane «problematico» o a «rischio ele-

vato» e facoltativi, ma consigliati, per tutti gli altri proprietari. «Una straordinaria occasione – ha detto il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, artefice del provvedimento – di acquisire informazioni sul proprio animale e giungere a un effettivo possesso responsabile». Il

decreto sul patentino per i possessori di cani stabilisce, in particolare, i criteri e le linee guida per programmare i percorsi formativi volti a fornire nozioni sulla normativa vigente e sulle caratteristiche fisiologiche ed etologiche del cane in modo da indirizzare il proprietario verso

il possesso responsabile. Il provvedimento dispone che siano i Comuni, con le Asl, a organizzare questi corsi e che possano avvalersi, della collaborazione dei medici veterinari, delle Associazioni veterinarie e di protezione degli animali, e degli educatori cinofili.

Monsignor Montenegro si è rifiutato di celebrare i funerali per protesta contro «una tragedia annunciata» Favara, l'addio alle sorelline: l'arcivescovo tra i fedeli

FAVARA (AGRIGENTO) Quando le bare bianche coperte di fiori sono uscite dalla chiesa tra gli applausi di migliaia di persone in lacrime, i familiari di Marianna e Chiara Pia hanno alzato in aria le foto delle due sorelline di 14 e 3 anni, mentre alcuni ragazzi hanno lasciato volare palloncini bianchi in memoria dei «due angeli», morti sotto le macerie della palazzina fatiscente crollata nel centro storico di Favara. Una tragedia sulla quale indaga la Procura di Agrigento (che ipotizza i reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo).

Nel giorno dei funerali delle sorelline, tutta Favara si è fermata per il lutto cittadino. La gente, proveniente anche dai paesi vicini, ha gremito la Chiesa Madre – come viene chiamato il duomo – tant'è che carabinieri e protezione civile hanno dovuto chiudere i cancelli. In molti hanno seguito la Messa, diffusa all'esterno dagli altoparlanti, nonostante la pioggia battente.

Quella che doveva essere una cerimonia privata, per volere dei familiari, si è trasformata in un momento di dolore collettivo. Padre Mimmo Zambito, arciprete di Favara, ha pronunciato l'omelia con la voce rotta dall'emozione. Il sacerdote ha sottolineato che «Favara è un luogo generoso ma disgraziato» e ha esortato «chi ha il potere a guardare in basso: a chi nel popolo fa una fatica incredibile ad andare avanti, anche se con estrema dignità». Il parroco ha quindi affermato: «Dio non ha abbandonato il suo popolo e i politici, che sono stati scelti dal popolo, non dovrebbero abbandonare coloro che sono rimasti indietro e i più poveri».

Giuseppina Bello e Giuseppe Bellavia, ge-



La bara di Marianna (Ansa)

nitatori delle piccole vittime e con i segni delle ferite sul volto, hanno pianto per l'intera durata della Messa, baciando le bare delle figlie, sistemate una accanto all'altra a piedi del presbiterio. Tra i tanti fiori e ghirlande c'era quella inviata dal capo dello Stato Giorgio Napolitano. In mezzo ai fedeli anche l'arcivescovo Francesco Montenegro che per protesta contro «le morti annunciate» ha deciso di non celebrare i funerali. Insieme a lui tanti bambini e ragazzini, tra cui insegnanti e compagni di classe di Marianna, che frequentava la 3ª H della media «Vaccaro».

Proprio una delle compagne ha letto una lettera in ricordo dell'amica: «Eri una ragazza timida e introversa. Ti chiediamo scusa per non averti capita, ti diciamo grazie per quanto hai saputo darci e non dimenticheremo mai i tuoi grandi occhi azzurri».

Il prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione, ha letto i messaggi di Napolitano e dei presidenti di Senato e Camera Schifani e Fini. Poi le bare, portate in spalla da pompieri e uomini della protezione civile, sono state portate all'esterno dove sono state accolte da un lungo applauso. Un momento intenso e straziante tant'è che alcuni parenti delle vittime si sono sentiti male. «Potevo esserci anch'io sotto quelle macerie – afferma Gianfranco, cugino delle bambine – ma io e mio padre abbiamo deciso di non fare colazione con lo zio e ci siamo salvati».

Proprio nel giorno del dolore emergono nuovi particolari nell'ambito dell'inchiesta della Procura. Il sindaco Domenico Russello, che è avvocato penalista, ha rivelato che esiste un documento, consegnato agli inquirenti, secondo cui la palazzina era sicura. La perizia sarebbe stata redatta dai vigili del fuoco nel 2002. Dopo alcune ricerche negli uffici comunali, Russello inoltre ha trovato le carte che dimostrano che la famiglia Bellavia aveva presentato una domanda per una casa popolare nel 2003, come ha denunciato il papà di Marianna e Chiara Pia. «Ma non allegò i documenti – ha spiegato il primo cittadino – per cui l'istanza non fu ammessa nella graduatoria dei 56 alloggi popolari realizzati nel 2003, ma distrutti dai vandali». Russello ha poi ribadito che «non c'è alcuna ordinanza di sgombero della palazzina e per quel che mi risulta non c'era stata neppure negli anni precedenti; proprio questo mi fa arrabbiare, perché vengo additato come l'unico responsabile mentre io non ho alcuna colpa e non sono stato iscritto nel registro degli indagati».

PADOVA

INCASTRATO DAL DNA LO STUPRATORE DELLA TREDICENNE

È stato il Dna a «incastrare» F. T., il romano di 33 anni finito in carcere a Padova con l'accusa di aver sequestrato e violentato nel dicembre scorso una ragazzina di 13 anni all'interno di un casolare abbandonato.

Gli investigatori hanno avuto la conferma dei loro sospetti lunedì sera quando hanno ricevuto il risultato del raffronto fra il Dna del romano e il materiale organico raccolto dai medici dopo la violenza subita dalla ragazzina, che non è italiana e non aveva mai né visto, né conosciuto il suo aggressore: «L'ha afferrata per i capelli e l'ha trascinato nel casolare», ha spiegato il pm Vartan Giacomelli, che ha disposto il fermo del romano, uno sbandato senza fissa dimora in Italia da tre anni. Il romano è stato trovato dai carabinieri domenica sera in un altro casolare abbandonato, poco distante da quello dove è avvenuta la violenza. L'indagine dei carabinieri di Cittadella, sviluppata in collaborazione con i colleghi del Ris di Parma e del Ros di Padova, il raggruppamento operativo speciale, è partita il 15 dicembre scorso, la sera stessa dell'aggressione.

La ragazzina ha infatti raccontato subito ai genitori lo stupro subito e immediatamente dopo anche ai carabinieri intervenuti sul posto alla ricerca di tracce utili per identificare il balordo che l'aveva violentata.

Il romano, che al momento del fermo non ha reso nessuna dichiarazione agli investigatori, comparirà oggi davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia. Una squallida storia di violenza su una donna incinta è stata invece scoperta a Palermo dai carabinieri. I militari hanno fermato un collaboratore domestico cinghese di 30 anni, T. I.: deve rispondere di sequestro di persona, violenza sessuale e tentata estorsione. Avrebbe abusato di una conazionale sposata e incinta di sette mesi, riprendendo l'atto sessuale, e avrebbe minacciato la donna e il marito di diffondere le immagini su Internet se non gli avessero consegnato 15 mila euro. I militari della Stazione Olivuzza hanno trovato nell'abitazione del collaboratore domestico il telefonino sul quale custodiva le immagini. A fare scattare l'intervento dei carabinieri è stata la denuncia dei coniugi. Il gip ha convalidato il fermo e disposto la custodia in carcere dell'arrestato.

Non verranno soppressi. Personeni (Bim Brembo e Serio): noi il primo esempio di federalismo fiscale

I Consorzi imbriferi si salvano dalla scure di Calderoli

■ I Consorzi dei Bacini imbriferi montani (Bim) non verranno soppressi. Nel disegno di legge del ministro Calderoli, che riguarda il riordino di Province Comuni ed enti sovramunicipali, questi consorzi istituiti nel 1953 continueranno a svolgere le loro funzioni. I 62 Consorzi Bim – situati in 16 Regioni del territorio nazionale nei quali sono consorziati 1.800 Comuni – ribadiscono inoltre l'obiettivo di investire sempre di più nello sviluppo socio-economico e nella cosiddetta «green economy».

Nella provincia di Bergamo i Bim sono due: il Consorzio dei Bacini dei fiumi Brembo, Serio e lago di Como, con sede a Bergamo in via Taramelli, che comprende 128 Comuni, quattro Comunità montane per una popolazione di 350.000 abitanti ed è il più grande d'Italia; e quello del fiume Oglio (Val di Scalve e Val Cavallina) di circa 40 comuni. I Bim sono consorzi di Comuni, che hanno scelto liberamente di gestire le entrate derivanti dai sovraccanoni dovuti dalle aziende idroelettriche ai Comuni, a seguito dell'entrata in vigore della legge 959 del 1953.

Il sovraccanone, in pratica è un indennizzo pagato alle comunità locali per lo sfruttamento dell'acqua.

I consorzi Bim rappresentano, con i loro investimenti sul territorio un punto essenziale per un sistema di governo funzionale ai territori di competenza e in questa logica punteranno a caratterizzarsi sempre di più come enti che cooperano con gli enti locali che saranno individuati nel nuovo Codice delle Autonomie locali di prossima emanazione.

«Con questa scelta il ministro Roberto Calderoli, che ringraziamo, ha dato una giusta considerazione ai Consorzi Bim – sostiene il presidente del Consorzio Bim dei fiumi Brembo e Serio, Carlo Personeni – come rappresentante della Federbim, nell'ambito del dibattito riguardante la riduzione degli Enti e sul contenimento dei costi della politica ho evi-

denziato nelle audizioni, svolte nelle apposite commissioni parlamentari che i consorzi Bim, hanno costi di gestione contenuti, circa 8 per cento del proprio bilancio, inoltre le risorse gestite non gravano sulla finanza pubblica. Da evidenziare che il funzionamento dei Consorzi Bim (legge 959/53) è il primo esempio di federalismo fiscale, che va avanti da più di cinquanta anni, perché i proventi che arrivano dal territorio vengono reinvestiti sullo stesso territorio, ovvero nelle infrastrutture dei comuni ed Enti sovramunicipali».

Nelle prospettive future questi consorzi, cogliendo le opportunità offerte dagli incentivi nel campo del risparmio energetico e coerentemente agli obiettivi del protocollo di Kyoto per la riduzione degli inquinanti, intendono continuare a proporsi, quali promotori di progetti per



Carlo Personeni

Remo Traina